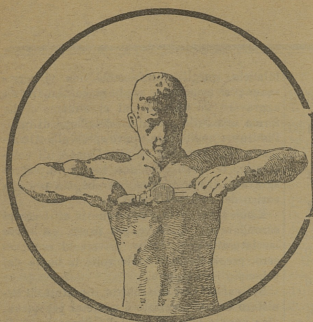




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare corrispondenze ed abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Ripresa

La questione dei dazi sui grani è tornata alla Camera nella seduta di mercoledì, portata dall'on. Samoggia con un ordine del giorno chiedente maggiori mezzi per intensificare la produzione cerealicola.

La Camera respinse, naturalmente, l'ordine del giorno Samoggia, principalmente perchè conteneva un'esplícita condanna del protezionismo granario, ma è notevole però che nessuno degli oratori contrari osò schierarsi apertamente in favore del dazio.

I deputati meridionali fecero una questione di perequazione regionale, di praticità e di opportunità; ed i più pretesero che la questione venga portata in campo più vasto e collegata ad un piano organico di provvedimenti agricoli ed economici.

Vuol dire che in complesso la causa della liberazione del pane si è avvantaggiata. Nè poteva essere altrimenti, giacchè, per sventura dei consumatori di pane, viene a rinforzarsi l'argomento più decisivo portato a sostegno dell'abolizione del dazio. L'argomento, come si sa, è questo: che date le condizioni della produzione mondiale, i grani esteri non saranno più in grado di fare una rovinosa concorrenza alla produzione nazionale. Prendiamo alcune notizie. *La Gazzetta del Popolo* scrive:

La disamina dei mercati del grano e della farina non ci è indizio di alcuna immediata riduzione nel prezzo del pane.

Il pubblico purtroppo non può aspettarsi prezzi più bassi finchè non sia accertata l'importanza delle seminazioni in corso. Le necessità di grano per l'Europa sono valutate ad un milione e 100.000 «quarters» per settimana, pari a 13 milioni circa di quintali.

L'ultima settimana l'Europa non ricevette che 949.000 «quarters». Questa fu la settima settimana nella quale le imbarcazioni sono cadute al disotto della richiesta per una media di 200.000 «quarters» per settimana.

Il rapporto del Governo americano sulle messi è molto cattivo. Due milioni di acri (l'aero vale quattro decimi di un ettaro) sono stati distrutti dal gelo, per cui si dovrà passare ad altra coltura.

Il rapporto ritiene che la somma della rimanente quantità di acri coltivata a grano stia oggi nella proporzione di 83,5 contro 100: in altri termini si hanno oggi 27 milioni e 871.000 acri coltivati a grano contro 30.349.000 dell'anno passato. Vi ha così una diminuzione di due milioni e mezzo di acri. Conseguentemente la perdita preventiva sarà di 5 milioni di «quarters» in confronto col raccolto dell'anno passato.

Anche in Russia si è molto ansiosi sulle messi attuali. Il terreno si presenta molto duro. La crescita è ritardata ed in molti distretti il gelo ha distrutto il raccolto.

E poichè questi sono i fatti, noi non abbiamo da aggiungere che una cosa sola: l'agitazione contro il dazio ha per intanto servito a portare un formidabile problema davanti alla coscienza del paese.

Che sia necessario collegare e coordinare l'abolizione del dazio a tutto un piano di riforme industriali e doganali, non abbiamo difficoltà ad ammetterlo. Anzi ci pare di aver sempre sostenuto che la richiesta abolizione del dazio voleva dire essenzialmente una politica rivolta ad alleviare comunque l'enorme costo della vita. Non possiamo dunque che rallegrarci se per le venienti agitazioni potremo presentare al proletariato tutta una serie di provvedimenti.

LA REDAZIONE.

Sulle minacciate misure contro gli operai italiani emigranti in Germania

Berlino, 7 maggio 1909.

(V.) Il *Berliner Tageblatt*, nell'edizione serale d'oggi, discorre del movimento di protesta sol evatosi in Italia contro il trattamento fatto agli operai italiani occupati in Germania dal nuovo regolamento sulle Assicurazioni sociali. Dopo aver accennato all'interrogazione mossa dall'on. Gabrini al Ministro degli Esteri sulle misure che questi intendeva prendere in difesa dei nostri operai emigranti in Germania — al vivace commento dell'*Operario Italiano* di Amburgo — sulla frode commessa a danno di povera gente che hanno versato annualmente alle Casse d'assicurazione 1.200.000 marchi, per riscuotere poi zero o poco più — ed alle osservazioni dell'*Avanti!* sul peggioramento della già poco brillante posizione giuridica dei lavoratori italiani in Germania, i quali ritornando per la guarigione dell'infortunio in patria, perdono d'ora in poi ogni diritto a sussidi, poichè la decisione presa nel 1901 dal Consiglio federale che questi sussidi concedeva anche durante il soggiorno in Italia verrebbe annullata — il *Berliner Tageblatt* riferisce gli schieramenti che un suo inviato attinse al Ministero degli Interni, i quali così suonano:

« Il nuovo progetto di regolamento delle Assicurazioni non dà assolutamente motivo ad una interpellanza come quella che il deputato Gabrini annunzia. Gli operai di tutti i paesi verranno trattati nello stesso modo. È vero che l'Italia ebbe fin qui, per speciale concessione del Consiglio federale, una posizione di privilegio. Ma in avvenire ogni favoreggiamento sarà tolto. Il nuovo progetto si fonda sul principio della ritorsione: la Germania concede agli altri Stati quanto questi ad essa. Ed è pienamente giustificato che alla famiglia d'un operaio, colpito da morte o da infortunio, vengano limitati i sussidi al tempo che essa soggiorna in Germania. Perchè ove si andrebbe se ad esempio il Governo tedesco dovesse incaricare medici italiani della cura degli operai ammalati? A questo modo ogni controllo sarebbe impossibile. Il deputato Gabrini non si è forse reso ben conto delle disposizioni del nuovo progetto ».

Il giornale liberale s'acccontenta di chiedere: « Dopo queste spiegazioni si comprendono le lagnanze degli italiani costretti a rinunziare a considerevoli vantaggi loro concessi alcuni anni prima ».

Per conto mio aggiungo che i medici italiani si sentirebbero senza dubbio assai lusingati della dimostrazione di fiducia dell'impiegato del Ministero degli Interni dell'Impero germanico. Ma il nocciolo della questione mi pare sia questo: i lavoratori italiani hanno pagato le loro quote d'assicurazione a date condizioni, per un corrispettivo determinato.

Ora le condizioni vengono mutate; il corrispettivo non è più quello; il contraente viene assai più impacciato. Non è così? E allora l'*Operario Italiano* d'Amburgo ha ragione da vendere e le sue parole dettate dallo sdegno non sono troppo grosse.

Il *Berliner Tageblatt* del 9 corrente, ha telegraficamente dal suo corrispondente romano, in data 8, il commento della *Tribuna* sulla intervista del *Tageblatt*; il commento così suona:

« Le nuove disposizioni tendono con tutta probabilità ad escludere dall'Impero gli operai italiani e ad impedire che denaro tedesco possa alleviare la miseria di famiglie operaie straniere. L'Italia non vuole alcun trattamento di favore per i suoi lavoratori. Ma può ben aspettarsi che un operaio colpito da infortunio in Germania non venga defraudato su ragioni troppo fiscali ed antiumanitarie del suo diritto naturale ad indennizzo. Il Governo italiano deve vigilare su tale questione, tanto più che essa si collega con quella della disoccupazione operaia ».

Pure il *Corriere della Sera* ha dal suo corrispondente berlinese l'intervista del *Tageblatt* col Ministro degli Interni — il corrispondente del *Corriere* aggiunge: « Per conto mio posso aggiungere che malgrado lo scalpore suscitato in Italia, non è da sperare che il Governo tedesco modifichi la nuova draconiana legge contro gli italiani ».

Il *Berliner Tageblatt* non aggiunge nulla. Il *Local Anzeiger* tace. Il *Worwarts* tace.

Le Camere del Lavoro che hanno ricevuto le circolari «pro Scioperanti» sono pregate di distribuirle sollecitamente ai Consigli delle Leghe.

Chi scrive alla Confederazione per affari personali e desidera ottenere risposta, deve ricordarsi di unire il francobollo.

L'assistenza ai disoccupati a Milano

(Continuazione, vedi numero 122).

II. — La Cassa di sussidio alla disoccupazione.

Della Cassa di sussidio alla disoccupazione, creata dall'Amministrazione del luglio 1905, abbiamo già parlato in queste colonne. Essa ha chiuso

ANNI	Assestamenti disoccupati	Numero dei soci	Soci aderenti al 31 dicembre	Giornata di dis. e up. calcolata dalla Cassa Soc. Um.	Sussidi delle Associazioni	Contributo della Soc. Umanitaria	Somma totale dei sussidi
1905	1° luglio	27	6.449	469	13.317	14.384,01	5.653,10
	31 dicembre	38	8.363				20.037,16
1906		36	8.913	588	12.742	15.132,25	5.827,75
1907		46	11.944	1477	36.046	38.805,96	17.661,92
1908		49	12.198	1145	25.309	38.886,96	12.879 —

Dall'inizio della Cassa ad oggi il numero delle associazioni e dei soci aderenti è pressochè raddoppiato, è quasi triplicato il numero dei soci sussidiati e più che raddoppiato quello delle giornate di disoccupazione e dei sussidi. Ciò dimostra la benefica influenza della Cassa sullo spirito di previdenza della classe operaia che essa ha eccitato e sviluppato, tantochè attualmente vi sono nuove as-

colle fine del 1908 il suo quarto esercizio e, seppure lentamente, come lentamente si sviluppa l'organizzazione professionale operaia alla quale essa è legata, si è andata allargando per numero di associazioni e di soci aderenti.

ANNI	Assestamenti disoccupati	Numero dei soci	Soci aderenti al 31 dicembre	Giornata di dis. e up. calcolata dalla Cassa Soc. Um.	Sussidi delle Associazioni	Contributo della Soc. Umanitaria	Somma totale dei sussidi
1905	1° luglio	27	6.449	469	13.317	14.384,01	5.653,10
	31 dicembre	38	8.363				20.037,16
1906		36	8.913	588	12.742	15.132,25	5.827,75
1907		46	11.944	1477	36.046	38.805,96	17.661,92
1908		49	12.198	1145	25.309	38.886,96	12.879 —

sociazioni che hanno aderito alla Cassa e altre che si preparano ad introdurre il fondo di disoccupazione e ad aderire alla Cassa.

Intanto procedono gli studi per introdurre il sussidio di disoccupazione tra i muratori, da estendersi a tutti gli addetti all'arte edilizia.

Nel seguente specchietto sono indicate le medie di giornate di disoccupazione e di sussidi per socio disoccupato:

ANNI	Assestamenti disoccupati	Numero dei soci	Soci aderenti al 31 dicembre	Giornata di dis. e up. calcolata dalla Cassa Soc. Um.	Sussidi delle Associazioni	Contributo della Soc. Umanitaria	Somma totale dei sussidi
1905 (un semestre)	23	26,2	30,63	13,06	42,72	1,16	0,46
1906	24	20,8	35,74	9,91	35,65	1,23	0,47
1907	33	24,4	26,27	11,96	38,23	1,08	0,48
1908	34	22,9	28,72	11,25	39,97	1,25	0,49

Le industrie che hanno avuto la maggiore disoccupazione in rapporto al numero dei soci sono le poligrafiche con 4,3 giornate per socio, e i più colpiti furono i compositori tipografi (6,6), i litografi (6), gli impressori (4,5), le donne addette all'industria del libro (3,1); seguono le industrie metallurgiche con giornate 1,6, e in esse i fonditori in metalli risentono i maggiori danni con giornate 3,7; l'industria delle pelli con due giornate. Nelle varie si notano i lavoratori in pettini con giornate 5,1 e i cappellai con 3,8.

Data la maggiore disoccupazione e la più forte organizzazione, sono le Associazioni delle industrie poligrafiche che spendono di più in sussidi e che più ne ricevono dalla Cassa, in ragione del 68,10 per cento di tutti i sussidi pagati dalle associazioni e dalla Cassa; le industrie metallurgiche entrano con il 18 per cento, le tessili col 6,63, le industrie delle pelli col 2,02 per cento.

Le cause della disoccupazione sussidiata sono qui indicate:

Soci disoccupati	Giornata di disoccupazione sussidiata	Per cento
1. Per morte stagione	787	20,98
2. Per licenziamento in seguito alla applicazione di nuove tariffe	63	2,007
3. Per serrate	60	1,594
4. Per sospensione del lavoro in seguito a sciopero di altre categorie di operai che prevedevano la minaccia prima	60	1,594
5. Per crisi nell'industria	57	1,511
6. Per licenziamenti susseguenti a vertenze di lavoro	94	2,50
7. Per chiusura degli officii per fallimento delle Ditte	17	0,45
8. Per sospensione del lavoro per la compilazione dell'inventario	7	0,19

Totale N. 1145 N. 29.309 100 —
L'utilità della Cassa anche per la resistenza, oltreché indiretta, è, per la larghezza di interpretazione del Comitato Direttivo, anche diretta, come risulta dal numero delle persone sussidiate perché serrate, ecc. Il Comitato Direttivo ha anche adottato il criterio « di concedere il sussidio a quegli operai che si licenziano per non lavorare a paghe inferiori alle tariffe stipulate, quando per la maggioranza dei loro compagni di lavoro, nel medesimo stabilimento, la tariffa viene applicata ».

Riguardo al licenziamento in seguito a vertenza fu anche stabilito che « il semplice fatto del licenziamento comunicato dall'impresario ai suoi operai, come conclusione di una fase della vertenza, non dà luogo alla disoccupazione involontaria di cui all'art. 3 dello Statuto »; e, in merito alla disoccupazione conseguente a serrate, il Consiglio si è riservato di esaminare caso per caso se la serrata ha colpito una categoria di operai aderenti

CRONACA INTERNAZIONALE

Il concentramento dell'organizzazione padronale di resistenza in Germania e in Austria.

Le due grandi Federazioni di datori di lavoro tedeschi, la *Hauptstelle Deutscher Arbeitgeberverbände* e il *Verein Deutscher Arbeitgeberverbände* hanno concluso testé un cartello di reciprocanza, allo scopo di concentrare tutte le forze padronali ed opporre così una più efficace resistenza all'azione delle organizzazioni operaie.

Traduciamo qui, riassumendolo, il testo del cartello affinché anche gli operai italiani vedano come i capitalisti tedeschi hanno saputo assimilarli la tattica di lotta degli operai per servirsi nell'attuazione dei loro piani reazionari:

§ 1. I contraenti considerano come supremo compito comune il promovimento dell'unione di tutti i datori di lavoro nelle Federazioni padronali.

§ 2. I contraenti si obbligano reciprocamente di influire affinché operai scioperati o serrati non possano trovar lavoro — durante il movimento — nelle officine dei soci. Non viene esercitato alcun controllo sulla legittimità dello sciopero o serrata, quando venga dichiarato che l'origine del movimento è stata regolarmente esaminata.

§ 3. E' considerato inoltre di somma importanza l'incremento degli uffici di collocamento padronali, e precisamente tanto nelle Federazioni professionali, quanto nelle Federazioni miste.

§ 4. I contraenti procureranno di assicurare: la tutela degli operai volenterosi (*crumiri*) e l'introduzione della clausola di sciopero.

§ 5. Le due organizzazioni devono decidere di volta in volta se il sussidio a datori di lavoro colpiti da sciopero o boicottaggio debba oltrepassare i limiti fissati dal § 2.

§ 6. Per mantenere stabile contatto fra le due Centrali, viene nominato un Comitato a far parte del quale le due Federazioni eleggono ciascuna cinque membri. Il Comitato esercita solamente funzioni consultive ed emette il suo parere:

a) quando vien richiesto aiuto in forma oltrepassante le disposizioni stabilite dal § 2;
b) quando bisogna eliminare disparità di vedute sull'interpretazione del presente trattato;

c) quando bisogna prendere comuni misure per la tutela degli interessi generali dei datori di lavoro;

§ 7. Il cartello non incassa quote; ogni Centrale si sobbarca le spese che le spettano.

Berlino 9 marzo 1909.

(Seguono le firme).
La stipulazione di questo trattato è di grande importanza per lo sviluppo ulteriore dell'organizzazione padronale tedesca. La circostanza che le forze padronali sono divise in due grandi gruppi, non va scritta né a controversie politiche, né religiose, né personali, ma unicamente al contrasto d'interessi. Il *Zentralverband Deutscher Industrieller* (Federazione centrale degli industriali tedeschi) i cui soci costituiscono la *Hauptstelle der Arbeitgeberverbände* (Centrale delle Federazioni padronali), rappresenta — meno singole eccezioni — gli interessi della grande industria. Qui dominano i padroni delle miniere, delle fonderie, delle grandi fabbriche e vi cercano la loro tutela anche le industrie della pietra, dei mattoni e della carta.

Il *Bund der Industriellen* (Unione degli industriali) invece è il creatore del *Verein Deutscher Arbeitgeberverbände* (Società delle Federazioni padronali tedesche) e rappresenta gli interessi dell'industria minore, che dipende appunto dalla grande industria, dovendo acquistare da lei la materia greggia o semi-lavorata. Gli interessi di questi due gruppi sono differenti e in certi casi addirittura opposti. Così, per esempio, nel mentre le fabbriche e l'industria di dettaglio procurano di acquistare le materie prime, il ferro e il carbone, a buon prezzo, i padroni di miniere e di ferriere tentano di venderle il più caro possibile.

L'anno scorso appunto venne condotta una formidabile campagna contro i sindacati del ferro, e del carbone, perché si scopersse che essi per mantenere i prezzi alti in Germania vendevano — da buoni — patrioti — i loro prodotti all'estero a prezzi vilissimi. Anche nell'ultimo Congresso del *Bund* i Cressi dell'industria vennero attaccati in modo inaudito e tacciati di antipatriottismo, di voler acuire le crisi e così via.

Ora, se dopo così breve tempo, le tre si sono quietate e i due gruppi padronali hanno stretto — ad onta degli opposti interessi — una così intima amicizia, bisogna che dei motivi gravi ve li abbiano costretti.

E quali s'ano questi motivi, ci vuol poca perspicacia a capirlo.

emigrazione, che determinerebbe una ripercussione gravissima sulla economia delle provincie medesime.

Orbene noi vediamo che la minaccia d'una restrizione del diritto d'emigrare nell'America del Nord è tutt'altro che allontanata, e se non si risolve il problema di deviare le correnti migratorie nostre dai grandi centri americani alle campagne, quella famosa legge, che tenderebbe ad interdire lo sbarco nei porti americani a migliaia e migliaia di nostri lavoratori, quella legge scenderà un giorno sul nostro capo. In Europa stessa, un poco per la ripercussione della crisi nord americana, un po' per altre ragioni, la capacità d'assorbimento di lavoro dei mercati, soprattutto nella edilizia, va diminuendo.

In quest'anno abbiamo avuto una diminuzione della emigrazione, non già rappresentata da una maggiore potenzialità della economia nazionale ad impiegare i lavoratori d'Italia nelle industrie o nelle campagne, ma dovuta a cause, che potranno modificarsi, ma per le quali sarebbe intanto utilissimo un congegno che riuscisse ad orientare le correnti migratorie interne. L'on. Ministri potrà risparmiare il miglior documento della mia buona volontà l'avete nel progetto presentato per la creazione degli uffici interregionali di collocamento per i contadini. La cornice è grande ma il contenuto è nullo. Voi presentate alla Camera un progetto per creare gli uffici interregionali di collocamento per i contadini, un organismo che dovrà cercar di orientare così i nostri correnti di emigranti, e stanziare nel bilancio 25.000 lire soltanto!...

L'ironia delle pensioni.

Dopo il Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, tenutosi in Roma lo scorso anno con l'intervento dei rappresentanti del Governo, dopo tanto lusso di dichiarazioni e di promesse, dopo la febbre di iniziativa del Parlamento francese e del Parlamento inglese e di tanti altri Stati per uno sviluppo razionale della politica delle assicurazioni sociali, abbiamo cercato invano nel nostro bilancio e nella relazione, interessantissima per tanti altri capitoli, dell'onorevole Casciani, la buona novella.

Un uomo eminente di questa Camera, che per tanti anni dedicò il fervore della propria anima a raccomandare e a predicare ai lavoratori italiani la fiducia e la confidenza nelle forme della previdenza della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, l'onorevole Luigi Luzzatti, ha dovuto, in rispetto non solo degli italiani, ma di tutte le repubbliche degli Stati convenuti all'ultimo Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, proclamare il fallimento completo di questa forma di previdenza libera.

Quando una istituzione, che ha avuto la fortuna di essere presieduta da un uomo come l'onorevole Ferrero di Cambiano, la cui grande integrità personale, da tutti riconosciuta, è stata scudo ed usbergo alla istituzione stessa, quando a malgrado del fervore dell'uomo preposto alla sua direzione, il professore Paretti, una istituzione ha potuto trovare nella Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, e nel Giornale delle mutue e della Lega delle cooperative, una continuata, disinteressata, gratuita ed appassionata propaganda; quando questa Cassa, dopo dieci anni di vita, dovendo operare in mezzo ad una materia inscrivibile costituita da oltre sette milioni di lavoratori, si è non arriva ad organizzare 500 mila, e non si sa quanti di questi 300 mila vi siano iscritti tuttora, perché non si sa se quell'elenco sia l'elenco di inquilini di una casa o inquilini di un'albergo, perché non si sa quanti di essi abbiano dato il loro nome emarandoso poi per strada; quando una istituzione come questa, dopo dieci anni di vita, da questi risultati, bisogna dire che essa è destinata a darci l'ironia delle pensioni!

E tra poco l'Italia sarà il solo paese in tali condizioni, e non avremo neppure la fortuna di Rossini, di abbracciare lo spagnolo, e neppure forse il turco, perché corre voce che nel programma dei Giovani turchi siano abbozzate le linee della assicurazione per la vecchiaia. Ed allora saremo il solo Stato che non avrà disciplinato questa materia, nella quale nessuno può più onestamente coltivare la illusione di potere, per la via della previdenza libera, risolvere il problema della assicurazione per la vecchiaia.

Quando vedete la Francia e l'Inghilterra che più si allontanano, scomunicandola, dalla Germania quando questa creò il sistema della triplice assicurazione obbligatoria, quando le vedete per questa via, le classiche forme del liberismo non potete più presentare quella forma di assistenza sociale capace di determinare e di sviluppare veri e propri benefici per i nostri vecchi lavoratori, per i veterani delle nostre battaglie del lavoro.

Niente assicurazione malattie!

E almeno voi, che vi dichiarate confidenti nella bontà della previdenza libera, avete cercato di aiutare la previdenza libera in altri campi.

Ma neppure nel campo dei sussidi per malattia avete saputo ancora decidersi, né sapete tuttora decidersi. E veda la Camera quale mirabile coincidenza di desideri, di aspirazioni, di buone volontà si sia avuta in questi ultimi tempi in Italia, sulle due rive opposte.

La Confederazione Generale del Lavoro, nel suo ultimo congresso tenuto in Modena, temperando i desideri e le aspirazioni della classe lavoratrice, mettendosi da un punto di vista squisitamente politico e pratico — consisteva delle condizioni in cui si trova la economia del Paese e la difficoltà del nostro bilancio nel sostenere forti oneri, dichiarava urgente la creazione di una Cassa d'assicurazione obbligatoria per le pensioni che nel campo delle assicurazioni per le malattie, il proletariato italiano non sarebbe accontentato di vedere attuato uno appunto del metodo di Gand; di vedere cioè lo Stato integrare la previdenza per l'assicurazione delle malattie.

A pochi mesi di distanza un istituto, direbbe l'amico Comandini, assai ortodosso, il Consiglio superiore della previdenza, nel quale non è ancora entrato un rappresentante diretto delle organizzazioni di mestiere né delle organizzazioni di mutualità operaie, e nel quale si entra col placet del ministro di agricoltura, si metteva per la stessa via e, accogliendo gli studi pensati con grande genialità ed amore dal commendatore Vincenzo Magaldi, presentava le sue conclusioni richiedendo ad un intervento dello Stato sotto forma di un sussidio come si usa in altre nazioni, ad esempio la Francia ed il Belgio, a quelle società di mutuo soccorso che danno sussidi ai loro soci malati.

Nel speravamo almeno che veniste innanzi col vostro bilancio a darci questa buona novella; e in ciò avreste potuto farvi bell'idea di una riforma che viene da un istituto che è caro e al quale avete dato attribuzioni contrarie ad un altro istituto che non si è eccessivamente caro, il Consiglio superiore del lavoro.

Viceversa, a pagina 46 della relazione, l'onorevole Casciani, che in altre relazioni ci ha regalato pagine interessantissime di legislazione sociale dichiarando la simpatia del suo intelletto e dell'animo suo a una quantità di questi problemi, questa volta è stato di una modestia eccessiva ed ha contenuto la sua eloquenza in due modeste colonnine e mezza di relazione, le prime delle quali dedicate ad illustrare tutta una serie di esperienze; ha dimostrato essere un assurdo il pretendere di assicurare efficacemente l'operaio nelle malattie del lavoro quando non intervenga nel medesimo tempo una valida organizzazione

per assicurare per tutte le altre malattie, essendo difficile tracciare una linea netta di demarcazione fra malattie e malattie.

Ma quando si tratta di concludere, l'onorevole relatore deve sgusciare via con queste parole: « Per quanto specialmente concerne il risarcimento del danno economico che deriva alle classi operaie dalle malattie in genere, vedrà il Governo se non convenga, come sembra, valersi delle Società di mutuo soccorso che esistono numerose nell'Italia settentrionale e centrale, istituendo un'associazione con altri organi ed istituti e coordinare l'azione di questi enti già esistenti o di nuova creazione in un'azione generale di assicurazione ». Con che ci si viene a dare anche quest'ultima notizia: che la mente del Governo, competentissima ed agguerrita di forti studi, non si ancora decidersi per l'uno o per l'altro sistema; se creare, cioè un organismo d'assicurazione per le malattie o per semplicemente accontentarsi di seguire il sistema di Gand col far portare da parte dello Stato un modesto contributo alla cassa di quelle Società di mutuo soccorso che danno sussidi ai soci malati.

Niente sussidi ai disoccupati!

Un'ultima parola, onorevole ministro d'agricoltura. Un'ultima parola per constatare ancora l'indifferenza del vostro Ministero, l'indifferenza in fondo di tutto il Ministero per questi problemi. Chiunque segue un po' la via legislativa degli Stati meno lontani dal nostro — lo Stato francese, gli Stati anglosassoni gli Stati Scandinavi — ha indubbiamente constatato lo svilupparsi di una serie di iniziative e il susseguirsi di una serie di tentativi, ai quali partecipano uomini non soltanto della classe operaia o del partito socialista ma delle diverse classi sociali, dei diversi partiti politici, per cercare una attenuazione a questo cancro rodente della società industriale, che è la disoccupazione.

Sarà la disoccupazione sopprimibile, o è essa invece destinata a seguire, come ombra il corpo, la società capitalistica? Tutto questo ci porterebbe ad una discussione di ordine teorico e dottrinario, dalla quale, probabilmente, usciremmo ciascuno con le convinzioni colle quali vi saremmo entrati.

Certo è però che in tutti gli Stati civili e moderni si moltiplicano i tentativi per attenuare gli effetti disastrosi della disoccupazione. Abbandonata l'utopia fiorita per alcuni anni nella Svizzera, con la creazione delle casse pubbliche contro la disoccupazione, dopo l'insuccesso della cassa di San Gallo, di Berna e Lucerna, ormai trionfa il metodo di Gand; l'azione integratrice.

Poiché nel campo dell'organizzazione operaia il localismo lascia il posto al costituirsi delle grandi federazioni nazionali per arti e mestieri, vede lo Stato queste federazioni e questi lavoratori e lavoratori, non sforzarsi di tenere insistentemente la sua porta soltanto sulla suggestione della resistenza o del suo aiuto per lo sciopero, ma con altri benefici e vantaggi più tangibili: sempre più vede lo Stato queste federazioni organizzare anche le proprie casse di disoccupazione, chiamando gli operai a versare alla cassa stessa una quota speciale perché nel giorno in cui la disoccupazione (involontaria, si intende, esclusa la disoccupazione per sciopero) colpisca le famiglie degli operai e dei contadini, gli operai e contadini disoccupati possano ricevere un sussidio; e lo Stato assegna ai previdenti una quota di concorso integratore; di solito, un terzo del sussidio stesso.

Parecchi Stati si sono messi su questa via. I principali Comuni del Belgio, a cominciare da Gand, hanno ripetuto e attuato largamente quel sistema. In questi ultimi mesi lo Stato belga è intervenuto con stanziamenti sul bilancio dello Stato, e così la Danimarca.

La Francia, essendo Ministro del Commercio Millerand, in forza di un decreto, ha stanziato nel bilancio dello Stato una somma (non si spaventi la Camera) di 110.000 fr. all'anno,

col quale lo Stato va lentamente integrando lo sforzo delle organizzazioni operaie che raccolgono così intorno a quest'altra forma di previdenza sociale.

Orbene la Confederazione del Lavoro, nel suo Congresso di Modena, moderò anche in questo campo i propri desideri e null'altro che al Governo del proprio paese, che questo di cominciare per questa via ad aiutare le prime cinque o sei Casse delle prime cinque o sei Federazioni nazionali di mestiere che hanno disciplinato tale servizio.

E quel Congresso ha fatto di più: tesoreggiando l'esperienza altrui e la propria, ha dato la dimostrazione assoluta e matematica per cui voi potete con cuore tranquillo e sereno avventurarsi per questa via senza la preoccupazione di disastri del bilancio dello Stato.

L'esperimento di Milano è chiaro ed eloquente. Milano è la sola città d'Italia dove esista una Cassa (istituita dall'« Umanitaria ») per l'integrazione dei sussidi ai disoccupati organizzati.

L'organizzazione di Milano è, nel campo della resistenza, una delle più sviluppate d'Italia: eppure essa non ha che una capacità d'assorbimento per sole 17 mila lire all'anno; cioè le dotazioni dell'« Umanitaria » soltanto 17.000 lire all'anno in sussidi non superiori ai 50 cent. al giorno.

Tenendo presente questo esperimento, tenendo presente che non più di quattro o cinque città d'Italia possono avere la capacità d'assorbimento di Milano, tenendo conto della infanimità del movimento operaio e contadino, per parecchi anni voi potete essere ben sicuri che, con uno stanziamento di 150.000 lire o tutt'al più di 200.000, nel vostro bilancio, voi potrete compiere quest'opera di solidarietà sociale.

Venuti alla Camera, noi abbiamo cercato nei vostri documenti, nei vostri atti una dichiarazione relativa a questo desiderio, almeno una promessa che in avvenire ne avreste tenuto conto.

La « messa in valore » della libertà.

Nulla di nulla. Ond'è che rileviamo come voi mettiate in una dolorosissima condizione gli uomini che amano profondamente e sinceramente lo sviluppo della legislazione e, specialmente lo sviluppo della legislazione sociale, a qualsiasi partito essi appartengano; perché quando essi vanno ai Congressi internazionali e si trovano di fronte ai rappresentanti, non soltanto delle organizzazioni operaie della Francia, della Svizzera, dell'Inghilterra, ecc., ma ai rappresentanti di Stati semi-federali, come le monarchie austriaca e germanica, quando vedono un certo sorriso d'ironia passare sul labbro dei congressisti, si sentono obbligati a fare una dichiarazione che separi le responsabilità dell'Italia popolare da quella dell'Italia ufficiale.

Noi che siamo avversari vostri, vi diciamo che saremo lietissimi il giorno in cui in tali Congressi potremo parlare d'una nostra legislazione sociale rappresentandola non già come gloria di questo o quel partito, ma come la legislazione sociale dell'Italia, come la legislazione dello Stato di cui siamo cittadini.

E poiché, on. Ministro, questo problema va, oltre la sua persona e investe tutta la politica del Gabinetto, rivolgerò le mie ultime parole all'on. Giolitti.

Noi sia stati entusiasti all'on. Giolitti quando si trattò di difenderne e sostenerne l'indirizzo politico in difesa delle libertà. Or bene oggi noi diciamo a lui e a voi che non dovete lasciare improduttiva la migliore pagina scritta in questi ultimi dieci anni della vita politica del nostro paese: si tratta oggi di mettere in valore quelle libertà, poiché a ben poca cosa esse si ridurrebbero e ben misera sarebbe la conquista se non dovesse servire a democratizzare veramente lo Stato, a piegarne la politica verso gli urgenti bisogni del popolo lavoratore. (Approvazioni, ecc.).

Nelle organizzazioni genovesi

L'uomo che non se ne vuole andare

È con un infinito senso di pena che riprendiamo la penna per occuparci della crisi tutt'ora perdurante nella Cooperativa carboni di Genova. Sono noti i fatti: note le vicende di questa fiorentissima e maravigliosa organizzazione del lavoro, ora ridotta a dilaniarsi internamente per colpa di quegli stessi uomini che pure potevano vantarsi di averla fatta prosperare.

I lettori ricordano di chi si tratta: i collaboratori dell'avv. Gino Murialdi — quegli che fu per tanto tempo mente e anima dell'organizzazione proletaria genovese — crederò di ravvivare nel costui operato fatti tali che, se possono essere tollerati dalla comune grossa morale affaristica, non si addicono a chi riveste le qualità di organizzatore ed è tenuto per questa sua qualità ad ispirarsi ad una correttezza scrupolosa.

Non bastando gli inviti amichevoli fatti al Murialdi di regolare diversamente la sua posizione nei rapporti con l'organizzazione, e di allontanarsi di conseguenza dalle cariche pubbliche, alle quali era stato chiamato dalla fiducia del proletariato, i suoi collaboratori di un tempo dovettero portare in pubblico le accuse e affidarle al vaglio di una Commissione d'inchiesta. La Commissione venne; indagò su tutto e su tutti, fece la luce sui fatti più reconditi e più minuziosi e concluse coll'accettare a carico del Murialdi responsabilità tali da dichiararlo assolutamente incompatibile con la carica di dirigente di organizzazioni operaie. Agli accusatori del Murialdi non mosse altro appunto all'infuori di quello di essere stati eccessivamente lunganimi a suo riguardo.

Sono cose di ieri, è inutile ripeterle. Il nocciolo della faccenda è tutto qui: che non si contesta ad un avvocato sedicente socialista di fare degli affari più o meno onesti, ma si contesta in modo assoluto all'organizzazione, che agisce sotto l'usbergo dell'organizzazione, di tagliarsi alla chetichella delle lute mediazioni sugli affari conclusi per conto dell'organizzazione, massime poi quando queste losche mediazioni sono prese dagli stessi capitalisti coi quali si è contrattata la forza lavoro di una massa operaia.

Non compensano abbastanza le organizzazioni? Sarà. Ma allora si deve dirlo apertamente: nessuno è comandato a servirlo per l'iniqua mercede; ma a nessuno — che abbia la testa a segno e che non sia un cinico morale — è lecito valersi del potere di cui dispone per compensarsi per vie oblique e avvertire le organizzazioni stesse in una spirale di intrighi che le ucciderebbero a breve andare. Perché si sarebbe lottato per allontanare dalle calate il malfagurato « confidente »? Forse perché calasse sul lavoro, nelle penne dell'organizzatore, spavento più vero e maggiore a trattarvi il grasso affare nel doppio intendimento di gonfiare la borsa e di salire ai fastigi della vita pubblica? Oibò!

Tutte queste domande ci ripetiamo oggi che ci tocca assistere al riaccitizzarsi del dis-

CONGRESSO DELLA RESISTENZA - Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908

49

fence che tutti dicono che ci sia, ma nessuno sa dove sia. Questi sono i primi aiuti. Esauriti i fondi della cassa dell'organizzazione locale, interviene la Federazione nazionale, ed ecco che interviene la prima solidarietà sotto forma di aiuti e di mezzi dati da tutti gli organizzati di quella categoria. Viene poi l'aiuto della Federazione internazionale di quella categoria di mestiere; e noi ricorremo alla nostra Federazione metalmeccanica alla loro, e quelli dell'edilizia alla loro, e soltanto dopo deve venire la confusione delle lingue, e cioè dal campo della lotta per professione si deve passare allo schieramento delle forze di tutto il proletariato che dica ai proprietari: voi credete di schiacciare i vostri dipendenti perché sono categorie, e come professione siete più forti di loro; ebbene, vi ingannate, perché contro di voi si schiera adesso in rassegna la forza intera del proletariato, tutta intera, di qualunque categoria o professione.

Ed allora i trenta giorni di tempo possono stare, e possono stare anche per i contadini, dico ai Dugoni, anche per essi, perché dobbiamo tener presente uno stato di fatto. Lo sciopero dei contadini è più facile a farsi che non quello di certi operai industriali. (Intervenzioni). In certi casi, sì, amici contadini, permettetemi di dirlo, perché sono stato in mezzo a molti scioperi. La famiglia del contadino, all'inizio di poche piogge, è composta di un discepolo ordine di qualche indiano, di qualche contadino della terra, e le donne della famiglia, che lavorano in un'industria o in una data professione. (Intervenzioni). In alcune piogge, ripeto, no, ma nella grande generalità dei casi, sì; e dentro la famiglia non viene mai a mancare il piccolo risparmio di qualche indiano materiale, mentre in certi lavoratori dell'industria, specialmente nelle grandi città, mancando il guadagno del capo, manca ogni guadagno. Ebbene, dico che anche per i contadini la norma dei trenta giorni può stare, prima che si esplichino le norme della solidarietà.

Non mi dilungo oltre, ma dico che il Congresso non deve avere alcun timore; anzi, adottando questa norma avrà compiuto una fra le più grandi opere educative nelle file dei lavoratori, perché li avrà abituati alla coscienza della responsabilità e li avrà messi in grado di potersi liberare dai colpi di sorpresa dei capitani di ventura delle organizzazioni proletarie. (Benissimo! Bravo! Applausi).

Chiesa, presidente. — La parola al compagno Mariani. **Mariani Ercole.** — Io debbo chiedere alcune dilucidazioni ai relatori. Nell'articolo 2 trovo scritto: « Le Federazioni nazionali sono autorizzate a prendere l'iniziativa di sottoscrizioni nazionali nell'ambito della categoria di lavoratori da cui sono formate e soltanto a favore dei propri soci » — e altrove si ricorre alla solidarietà internazionale. Limitandosi però l'appello alle Federazioni internazionali di mestiere ci fossero aderenti ».

Orbene, io, anche a nome dell'organizzazione che rappresento, domando che sia fatta un'aggiunta nel suo testo estendere l'appello anche alle Federazioni affiliai. Nella nostra categoria di vetrati vi sono quattro Federazioni, che per condizioni complesse non possono essere unite, e dobbiamo avere il diritto di rivolgerci a tutte e quattro per quegli appelli di solidarietà dei quali possiamo aver bisogno.

Credo che su questa aggiunta i relatori non avranno nulla in contrario.

L'articolo 5, poi, dice: « La Confederazione avrà il diritto di intervenire nelle deliberazioni sulle questioni di tattica e nella direzione degli scioperi sussidiati, fino al loro termine, nonché di controllare eventualmente la distribuzione dei sussidi e di essere in genere necessarie per il mantenimento dello sciopero, e di essere segretamente dal Comitato » che lo dirige un rapporto particolareggiato sul movimento.

« Rifiutando le organizzazioni di riconoscere tali diritti, la Confederazione rifiuterà a sua volta il sussidio ». Domando se questa intervento può dire deliberare, decidere, oppure soltanto sentire il parere.

Nell'articolo 6 io poi credo necessaria un'aggiunta, ed è che le due parti in divergenza debbano interpellare gli scioperanti, perché si pronuncino in merito alle due soluzioni.

Nell'articolo 8 è detto: « Le somme deliberate e in qualunque modo raccolte in seguito all'appello della Confederazione, devono essere inviate dalle organizzazioni alla sede centrale » e il Comitato Esecutivo provvederà per la distribuzione dei sussidi agli scioperanti coi mezzi che riterrà più opportuni ».

Secondo me anche qui bisognerebbe apportare una pie-

cola modifica, nel senso che i sussidi debbano essere distribuiti d'accordo col Comitato centrale, e che, quando le casse locali, nazionali ed internazionali sono vuote?

Chiesa, presidente. — La parola a Rossi. Gli faccio però notare che egli ha già parlato una volta. (Rumori).

Rossi Clelio. — Io debbo aggiungere qualche breve mia considerazione a quelle precedentemente espresse, a sostegno della mia tesi, cioè l'abolizione della tassatività del trenta giorni, dopo i quali soltanto può intervenire la Confederazione a dare il suo contributo per lo sciopero, e la soppressione dell'articolo 6.

E' stato detto che non si può stabilire un termine preciso di 90 giorni perché l'esperienza della sua durata porta appunto su per giù a questo limite di tempo; per-hè prima deve dare il suo contributo la Lega, poi interviene la Federazione nazionale, e magari la internazionale, poi verrà la Confederazione.

Coloro che fanno questi conti non calcolano che gli industriali si organizzano anche in Italia e che per ragioni derivanti dalla loro organizzazione esprimono anche essi una certa tattica nei movimenti di difesa, e in generale contro di noi, quando arrivano allo sciopero. Una organizzazione industriale non affronta una organizzazione di resistenza direttamente con la imposizione di un regolamento; p. es., incomincia a disporre diversi scioperi, provocati in diverse località, che esauriscono le casse dei lavoratori della Federazione nazionale, e, ove occorre, della internazionale; e dopo esperte queste prime avvisaglie vi presenta i regolamenti capestro, come fece il Consorzio industriale a Torino, da applicarsi in tutte le officine, provocando così lo sciopero generale di tutta una categoria,

che può avere anche 10 mila scioperanti. E come sarà possibile aspettare fino al trentesimo giorno, quando tutte le casse locali, nazionali ed internazionali sono vuote?

Chiesa, presidente. — Gli scioperi di difesa sono compresi nell'ultimo capoverso. Negli scioperi di difesa non c'è norma che tenga!

Rossi. — Ai voti, ai voti. Chiusura, chiusura.

Rossi. — E' per questo che io vorrei... (Rumori vivissimi).

Voti. — Ai voti, ai voti. Basta, basta.

Chiesa, presidente. — Siete di una intolleranza pretesca! Non volete sentire e me ne vado. (Rumori vivissimi. Applausi. Bravo!).

Chiesa, presidente. — Ci sono ancora quattro iscritti. Dato l'andamento della discussione, se questi oratori cercassero di rinunciare, anzi, sentissero la necessità di rinunciare alla parola, i relatori potrebbero subito dichiarare quali emendamenti accettano, e si potrebbe votare immediatamente.

Domando quindi agli iscritti se intendono rinunciare. (Qualuno. — Rinunciamo tutti. Bravo!).

Pellizza. — Io non posso assolutamente rinunciare. (Rumori vivissimi).

Chiesa, presidente. — A loro la parola a Pellizza, raccomandandogli però di essere breve.

Pellizza. — La dichiarazione del presidente ha messo l'assemblea in uno stato tale di nervosismo che, data anche l'ora, e dato che non potrei essere breve, come altri hanno promesso e non lo furono, così domanderò che si rinviasse a oggi nel pomeriggio.

Chiesa, presidente. — Sta bene, il seguito di questa discussione è rinviata alla seduta pomeridiana.

Prima di togliere la seduta, comunico al Congresso che è pervenuta alla presidenza la relazione della Commissione delle proposte varie, e siccome fra esse ve ne è una che ha grandissima importanza, quella relativa all'abolizione del dazio sul grano, così credo opportuno di mettere subito in votazione l'ordine del giorno che al riguardo ci è stato proposto e che è stato accettato favorevolmente dalla Commissione. (Benissimo!).

Leggo l'ordine del giorno: « Le organizzazioni operaie di resistenza in Congresso nazionale, tenuto in Modena il giorno 8 e 9 settembre 1908, considerata l'estentata indifferenza del Governo —

(Continua.)

sidio tra i gruppi che compongono la Cooperativa carboni, dissidio che non si sa dove andrà a finire data la straordinaria tensione degli animi. Noi sentiremmo di mancare ad un nostro preciso dovere se non levassimo ancora una volta la voce contro l'ineguaglianza.

Padrone, padronissimo il Gruppo facchini di chiudere gli occhi alla luce del sole e perseverare nell'errore. Tanta volgarità ce-cità ci può addolorare, ma non scuote in noi la fiducia in un non lontano ravvedimento.

Padrone, padronissimo l'avv. Gino Murialdi di vendere caro i propri risentimenti voltando il coltello infanticida anche contro il petto delle proprie creature, ma non la sua ribellione, né la devozione dello scarso gruppo che ancora lo sorregge varranno mai a strappargli di dosso la bruciante camicia di Nesso dell'incompatibilità riconosciutagli dalla Commissione d'inchiesta.

Ora a noi basta che si sappia. Che si sappia, cioè, che c'è un uomo squallificato in piena regola, a cagione del suo contegno, dai Consigli della Lega Nazionale delle Cooperative e diffidato a dimettersi dalla carica di consigliere del Consiglio Superiore del Lavoro; vale a dire che c'è tutta l'Italia cooperativista la quale gli contesta ch'egli possa continuare a rimanere il consulente e l'ispiratore di una Cooperativa operaia che ha diritto a tanti titoli di gratitudine per le sue benemerite in pro della elevazione morale e materiale del proletariato.

Malgrado che tutto consigli l'allontanamento dell'uomo, l'uomo non se ne vuole andare. I suoi avversari — quanto dire più dei nove decimi del Genovesato proletario e socialista — transigeranno su tutto meno che su di un così alto principio di correttezza. Trattando le passioni si arroventano e c'è da temere il fratricidio. Ma il tempo sarà ancora galantuomo. Noì.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

Le conflittualità nell'industria edile.
E mentre spunta l'uno, l'altro matura. Gli scioperi si succedono nel campo edile.

In provincia di Milano si poté additare alla nomina della Commissione arbitrale, la quale giudicherà sui punti controversi. Trattando sarà ripreso il lavoro nelle fornaci ed è scongiurato il pericolo della disoccupazione forzata degli addetti alle costruzioni. Questo fatto costituisce una prima vittoria dell'organizzazione.

Un nuovo conflitto grave si è aperto a Ferrara. Lo sciopero è scoppiato in città e nelle campagne ed ha carattere di difesa. Le cause si possono così riassumere: Gli imprenditori intendono peggiorare il concordato scaduto il 31 marzo. Essi vorrebbero sopprimere l'articolo 13 che li obbliga a dare gli otto giorni in caso di licenziamento, allungare la giornata di lavoro e introdurre il cottimo. Gli operai invece respingono tutte e tre queste pretese e domandano cinque centesimi di aumento su tutti i minimi.

Gli scioperanti ammontano a qualche migliaio e forse cresceranno per l'estendersi dello sciopero.

Il movimento degli zuccherieri.
Va spegnendosi o per raggiunti accordi o per la chiusura di qualche stabilimento. Per altri continuano le trattative. Certo è ad ogni modo che vi saranno molte ferite da medicare. Perciò occorrono mezzi e mezzi.

GALLARATE. — La fine della serrata della ditta Mosters di Somma. — Lo sciopero-serrata della ditta Mosters è arrivato alla sua fase risolutiva con piena soddisfazione della massa scioperante.

Dopo 51 giorni l'accordo fra le due parti contendenti è stato raggiunto.

Ecco la convenzione:
«1° La ditta si impegna di riammettere al lavoro gli operai e le operaie licenziate e scioperanti con tariffe in vigore prima dello sciopero;

«2° Per evitare attriti ed antagonismi, per attenuare le conseguenze dell'attuale crisi, la ditta s'impegna a sottoporre alle medesime condizioni d'orario le operaie del convitto come le altre che lavorano nella stessa categoria;

«3° La ditta si impegna ad assicurare nel più breve tempo possibile lavoro continuativo ed orario normale;

«4° La ditta Mosters, che non ha mai inteso far opera ostile agli operai con l'istituzione del convitto, sarà lieta di poter fare senza qualora ne riconoscesse la possibilità;

«5° In considerazione alle ragioni esposte dalla ditta con circolare 4 maggio riguardo ai tessitori a mano, ed in rapporto all'art. 3 della presente convenzione, i tessitori a mano si dichiarano disposti a passare dal telaio a mano al telaio meccanico o ad altri lavori che la ditta intendesse loro assegnare, purché compatibili con le forze e la capacità degli operai. S'intende che le tariffe saranno quelle oggi in vigore per la tessitura meccanica.

In fede «ERMANNO MOSTERS».

UDINE. — Sciopero alla fabbrica Senini. — Per questioni di orario, e per solidarietà con alcuni compagni ingiustamente licenziati, i braccianti addetti alla fabbrica di concimi Sciani hanno proclamato lo sciopero.

La Camera del lavoro ha subito iniziato le trattative per appianare la vertenza.

RAVENNA. — Sciopero dei lavoratori calzolari di Fusiignano. — L'8 aprile u. s. scadeva il concordato stabilito l'anno scorso fra lavoratori e padroni calzolari. I proprietari, rivolgendosi personalmente ai loro dipendenti, chiesero la rinnovazione del concordato, avvertendo che, negandola, avrebbero senz'altro proclamata la serrata.

I lavoratori, dietro decisione della Lega, aderirono alla rinnovazione richiesta per la durata di un anno, con che venisse però accordato un aumento sulla tariffa di L. 0,50, col quale aumento si pareggiavano i prezzi con quelli praticati nei paesi limitrofi. Ciò non garbò ai padroni, i quali si rifiutarono di acconsentire alla domanda avanzata dalla Lega; essi erano disposti ad offrire solo l'aumento di L. 0,10.

Gli operai proclamarono allora lo sciopero. Con un pubblico manifesto gli operai hanno fatto note le ragioni della loro condotta, chiedendo la solidarietà dei lavoratori dei dintorni, compresi quelli dei comuni di Argenta e Portomaggiore.

MODENA. — L'agitazione dei braccianti. — I braccianti del nostro Comune sono in agitazione per mancanza di lavoro.

Passato il periodo non lungo destinato ai primi lavori campestri, ora, nell'attesa della falciatura dei prati, che date le speciali condizioni dell'annata non potrà effettuarsi che alla fine di maggio, i numerosissimi braccianti attendono invano un lavoro forte, remunerativo. La Cooperativa Braccianti aveva sperato nell'impiego di alcuni lavori comunali, provinciali e governativi, ma invano. Ora essa lavora attivamente perché tali lavori siano iniziati e cessi così la enorme disoccupazione.

L'agitazione dei lavoratori fornai. — Nel salone della Società «La Fratellanza» si sono adunati i lavoratori fornai per udire la risposta dei proprietari al memoriale ad essi presentato. La Società Escenti ha nominata una Commissione per le trattative, gli operai hanno affidato il mandato al Consiglio della Lega. Già ha avuto luogo un primo convegno fra le parti: le trattative continuano.

Sciopero di falegnami. — Da più di venti giorni i falegnami sono in sciopero e finora non si lamenta alcuna defezione. La Cooperativa ospita circa 30 operai. Il vasto salone è stato trasformato in un grande laboratorio, dove il lavoro procede ordinato e alacre.

I lavoratori falegnami hanno così offerta la più bella prova della efficacia grande della cooperazione integrata con la resistenza. Se gli scioperanti vinceranno la loro bella battaglia lo dovranno, oltre alla forza mirabile della loro solidarietà, all'intervento fraterno della Cooperativa.

Venerdì avrà luogo un convegno e si spera nell'accordo.

Sciopero dei segantini a vapore. — Riuscite vane le lunghe pratiche per una amichevole intesa, i lavoratori delle segherie a vapore hanno proclamato lo sciopero generale della loro classe.

L'estensione fu unanime, compatta. I macchinisti si dichiararono pure solidali cogli scioperanti.

L'agitazione dei fornai. — Dopo un mese di altercate trattative, si è convenuto e firmato, venerdì, 30 aprile, il nuovo concordato fra la Lega Fornai e l'Associazione Industriale per il biennio 1909-1910.

Vi è stato un momento in cui si sarebbe creata impossibile una soluzione pacifica della vertenza per le controverse sorte tra i fornai e gli industriali della bassa provincia per la modificazione di alcune norme che regolano le condizioni di lavoro. Finalmente, dopo nuove trattative e nuove concessioni ottenute, si è riusciti ad evitare un'asprissima lotta, che avrebbe avuto indubbiamente gravi ripercussioni sulla classe dei muratori, che già sentivano la mancanza dei laterizi per mandare a compimento le costruzioni edilizie.

I fornai, in virtù della loro forte organizzazione, sono riusciti anche questa volta, senza dare battaglia, a strappare alla classe padronale un contratto di lavoro che, se può diffidare ancora su alcune norme, pure in complesso, come contratto collettivo, è il migliore dei contratti che sono stati conclusi ultimamente nelle province limitrofe.

PISA. — Sciopero. — È scoppiato lo sciopero presso la ditta Bollinger, che ha la sua sede in Milano. Vista l'impossibilità di un qualunque compromesso, gli operai hanno deciso lo sciopero ad oltranza.

L'ingegnere addetto a quella lavorazione tenta ora di ingaggiare crumiri specialmente tra i manovali ed i terrazzieri.

Invitiamo i compagni a vigilare attentamente affinché nessun operaio compia opera di crumiraggio.

CITTÀ DI CASTELLO. — La nuova tariffa dei muratori. — L'agitazione dei muratori e manovali si è risolta pacificamente, senza la necessità di ricorrere allo sciopero.

Il concordato che avrà vigore dal 10 corrente stabilisce la seguente tariffa:

Muratori di prima . . .	L. 0,35 l'ora
Muratori di seconda . . .	» 0,30 »
Principianti	» 0,25 »
Manovali di prima . . .	» 0,21 »
Manovali di seconda . . .	» 0,175 »

Saranno inoltre considerate come ore di lavoro quelle necessarie per l'andata e per il ritorno dal lavoro, quando questo disti dalla porta di città più di due chilometri.

Se qualche proprietario per non corrispondere l'indennità di chilometraggio ai manovali, si servisse di contadini, i muratori sono obbligati a non lavorare con quel padrone.

FIRENZE. — Contratto di lavoro. — La Lega mantovani può finalmente vantare la stipulazione del contratto di lavoro a garanzia della mano d'opera dei propri associati, questo contratto firmato dal segretario camerale e dalle sei ditte esercenti le fornaci fiorentine trovatisi depositato alla segreteria della Camera del lavoro.

MARSIGLIA. — Lo sciopero dei bottai. — Il Segretario pro emigrati italiani a Marsiglia, con sede alla Camera del lavoro, avverte che la corporazione dei bottai di quella città si è posta in sciopero.

I colleghi d'Italia sono invitati ad astenersi dal recarsi a Marsiglia finché dura la vertenza.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra

Le Marchette Federali.

Nonostante i ripetuti inviti alle Camere del Lavoro, alle Federazioni contadini, alle Leghe, di provvedersi delle Marchette Federali, molte organizzazioni non si hanno ancora chieste le Marchette del 1909 per non adempiere all'impegno di pagare tante quote quanti sono gli organizzati.

E' una ipocrisia chiamarsi federalisti, quando si ricorre a certi mezzi per sottrarsi agli obblighi verso le Federazioni.

Al prossimo numero denuncieremo coloro che sono federalisti a chiacchiere, antifederalisti a fatti.

Rinviamo l'invito alle Organizzazioni centrali di mandarci l'elenco delle singole Leghe aderenti.

ARGENTINA ALTOLIBELLI.

Movimento Federale e Camerale

Convegno tra lavoratori in prodotti chimici a Roma.

Indetto dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei lavoratori nelle industrie chimiche, entro il mese di giugno p. v., alla Casa del Popolo in Roma, avrà luogo un Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori in prodotti chimici d'Italia.

Il Convegno, che si prevede numeroso per le adesioni già pervenute alla Federazione, tratterà principalmente la modificazione dello statuto sociale — proposta dal Comitato Centrale — e dell'appoggio da darsi alla Cooperativa federale testè costituita.

Potranno prendere parte al Convegno le organizzazioni dei lavoratori in alcool, acque gassose, carte, carburo di calcio, candele, farmaceutici, gomma, olio solfureo, fiammiferi, prodotti chimici, polveri piriche, saponi, vernici e zolfo.

La Federazione avverte quelle organizzazioni alle quali non fosse pervenuta la circolare, l'ordine del giorno e le norme per l'adesione, di farne subito richiesta alla segreteria della Federazione stessa, presso la Casa del Popolo in Roma.

II II Congresso delle Leghe lavoratori della terra del Basso Modenese.

Domenica 25 aprile nel salone della Camera del Lavoro di Mirandola ebbe luogo l'annunciato Congresso delle Leghe dei lavoratori della terra.

Erano rappresentate le seguenti organizzazioni: Cavazzini, Mista — Diavotro, Maschile e Femminile — Fossa di Concordia, Maschile e Femminile — Gavello, Coloni — Modolla, Coloni — Pavignano, Mista — Quarantoli, Mista e Coloni — S. Giacomo Roncole, Maschile e Femminile — Reno Centese, Maschile e Femminile — Stiffone, Maschile e Femminile — S. Biagio, Mista — S. Possidonio, Femminile — Tramuscolo, Mista — S. Giovanni di Concordia, Maschile e Femminile — Villa Gardè, Mista — Rivara, Mista — S. Felice, Mista — Finale, Mista — Sabbioni, Maschile e Femminile — Seraglio, Mista — Reno Finale, Maschile e Femminile — Casumaro, Mista — Casoni Sopra, Maschile e Femminile — Casoni, Mista — Massa Finale, Mista.

Sono presenti 6 dei 7 componenti il Comitato Federale. La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra è rappresentata da Carlo Vezzani.

Alla unanimità viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dolente che per motivi politici si sia creato un dissidio fra i lavoratori, riconosce che solo dall'unione di tutte le forze proletarie può avere solida base un'efficace azione proletaria.

s'augura che subito, all'infuori da ogni competizione politica, sorga per volontà di tutti i lavoratori, quell'unico organismo di tutte le forze lavoratrici della Bassa, il quale esplichi la sua azione nel miglioramento delle condizioni economiche di tutti i lavoratori».

Dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale parteciparono parecchi congressisti, viene approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal segretario federale.

Sull'emigrazione interna viene votato l'ordine del giorno seguente:

«Il terzo Congresso delle Leghe lavoratori della terra del Basso Modenese, riunito in Mirandola il 25 aprile 1909, discutendo sul problema della emigrazione interna;

mentre approva l'opera della Federazione stessa per quanto riguarda l'istituzione ed il funzionamento del suo Segretariato di Emigrazione;

consiglia i lavoratori di attenersi alle seguenti norme:
a) non andare mai a lavorare in località dove vi siano agitazioni fra le organizzazioni locali ed i proprietari;
b) prima di stipulare contratti rivolgersi all'Ufficio della Federazione locale e della organizzazione del luogo di immigrazione e non assumere lavoro a condizioni inferiori delle tariffe del posto;

c) mantenere sempre i rapporti di solidarietà stretti e cordiali colle organizzazioni dei paesi di immigrazione».

Sugli Uffici di collocamento:

«Il Congresso constata con piacere il buon esito che arrecano gli uffici di collocamento funzionanti presso qualche organizzazione, e mentre riconosce che l'ufficio di collocamento è il miglior mezzo per vincere il privilegio individuale di una parte di organizzati a danno della collettività,

raccomanda alle Leghe, dove è possibile ed utile, la istituzione di detti uffici per la equa distribuzione del lavoro, e l'impegno di farne ottenere il riconoscimento per parte dei proprietari specialmente quando saranno preparate le nuove tariffe,

e delibera che gli operai prima di recarsi a lavorare fuori del proprio paese ne avvertano l'organizzazione locale partendo solo dopo di averne ottenuta la autorizzazione, e raccomandando alle organizzazioni di collocare con larghezza di criteri i lavoratori delle leghe filitime che per mancanza di lavoro nel proprio paese sono costretti a trovare occupazione nei paesi limitrofi».

Sulla disciplina nelle agitazioni:

«Il Congresso, constatato che solo mediante una reciproca intesa e solidarietà fra le organizzazioni e le singole Federazioni o Camere del Lavoro possono ottenersi dei risultati proficui nelle lotte che le organizzazioni intendono ingaggiare contro i proprietari,

delibera:
I. che le organizzazioni prima di proclamare agitazioni, boicottaggi, scioperi debbono darne avviso alla Federazione o Camera del Lavoro alla quale aderiscono;

II. non permettere che nessuna organizzazione proclami una qualsivoglia agitazione senza il preventivo accordo colla rispettiva Federazione o Camera del Lavoro».

La nomina del Comitato Federale viene rinviata nella speranza che presto si addivenga alla unificazione di tutte le organizzazioni del Basso Modenese.

Prima di chiudersi il Congresso vota il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della Federazione dei Lavoratori della Terra del Basso Modenese, mentre plaude all'azione energica dimostrata dal Gruppo Parlamentare socialista durante la discussione della mozione sull'abolizione del dazio sul grano;

constatato che la maggioranza della rappresentanza parlamentare formata di capitalisti e reazionari abbia voluto con un odioso voto mantenere ancora il dazio sulla fame;

fa voti che le organizzazioni proletarie seguitino ancora nella agitazione intrapresa fino ad ottenere la completa abolizione del dazio sul grano;

e che l'Estrema Sinistra e segnatamente il Gruppo Parlamentare Socialista si rappresenti al Parlamento il progetto di legge Pantano sulla colonizzazione dei terreni incolti».

II 2° Congresso Polesine.

Coll'intervento di numerosi delegati e presieduto da Zannoni, rappresentante la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, ha avuto luogo il 2° Congresso delle organizzazioni del Polesine.

Sulla organizzazione il Congresso vota l'unanimità;

«Considerato che la organizzazione economica del proletariato in Polesine, ha bisogno di una sua propria e più specifica azione di classe intesa ad elevare gradatamente e continuamente il tenor di vita dei lavoratori attraverso le tre forme della resistenza, della cooperazione e della previdenza, organizzando anche gli artigiani che sono in Provincia di fronte la debolezza del proletariato; — ritenuto che pur lasciando la necessaria autonomia collegiale, deve tale azione di classe — subordinata ai doveri della organizzazione nazionale — essere in Polesine più e meglio unificata perché essa possa tener testa ai movimenti della borghesia, delibera:

1. Tutte le leghe e le altre organizzazioni economiche, ferme le norme amministrative già stabilite, devono essere iscritte alla Federazione provinciale retta da Speciale Statuto. Regolamento e da un Comitato di 7 membri eletti tra gli appartenenti alla organizzazione economica.

La Federazione provinciale avrà Federazioni succursali per ogni collegio della provincia, e convocherà ad ogni anno il Consiglio generale che sarà composto di un rappresentante per ogni organizzazione economica. In via straordinaria quando lo creerà opportuno.

Le vertenze per il rinnovamento dei patti colonici e delle tariffe e tutti i movimenti delle organizzazioni economiche locali devono essere prima autorizzati dal Comitato Provinciale il quale avrà per ogni Collegio un ispet-

tore che dovrà riferire sull'andamento finanziario e morale delle singole organizzazioni.

2. Tutti i soci delle leghe hanno l'obbligo nel limite della possibilità, di iscriversi nelle Società di M. S. e Cooperative esistenti per favorire e sollecitare un orientamento democratico in armonia con gli interessi della organizzazione generale del proletariato e i Consigli delle leghe sono tenuti a rispondere agli ispettori della osservanza di tale deliberazione;

3. Ciascuna lega, mentre deve favorire la iscrizione dei propri soci alla Cassa Pensioni deve o da sola, o unendosi ad altre leghe, finitima sfruttare la possibilità della istituzione di spazi cooperativi nel proprio territorio, o di piccole cooperative di produzione e di lavoro con l'obbligo di riferire al Comitato provinciale, l'esito dei propri studi;

4. Il giornale della Federazione delle Leghe cooperative e mutue è *La Lotta*, per la vita della quale come anche per la propaganda dei problemi si riunirà il Comitato delle organizzazioni politiche assistito dai segretari delle Federazioni succursali e dal Direttore della *Lotta* che fungerà da segretario provinciale».

Sull'emigrazione: «Riconoscendo la assoluta necessità di disciplinare le correnti migratorie ad un movimento più consentaneo agli interessi della classe stessa, onde sottrarre allo sfruttamento che la classe industriale dell'estero esercita su di esse con grave danno delle organizzazioni indigene,

Constatato che è dovere di tutte le organizzazioni nonché dei singoli compagni che coprono cariche pubbliche di aiutare in tutti i modi l'opera di tutela dell'Emigrazione della Provincia di Rovigo invita tutte le leghe a costituire gruppi d'emigranti e mandare sempre e sollecitamente tutte quelle notizie che possono interessare l'emigrazione, al Segretariato costituito all'uso in Rovigo, facendo tesoro di tutti gli ammonimenti ed ordini che venissero dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e dalla Confederazione del Lavoro».

Contro il dazio sul grano viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dei lavoratori della provincia di Rovigo, provincia nella quale i produttori di grano realizzano, a spalle degli altri, guadagni enormi, protesta contro l'iniqua tassa sul grano che garantisce gli sfruttamenti dei capitalisti e immiserisce il popolo, e fa voti che la battaglia per l'abolizione del dazio sul grano sia ripresa nel Parlamento e nel paese».

ABBONAMENTI

al Giornale del mese di Aprile

L. 45: Sampierdarena, Camera Lavoro.

L. 25: Torino, Federazione Nazionale Tagliacalotte.

L. 5: Livorno, Camera Lavoro - Voltana, Lega Braccianti.

L. 3,75: Torino, Lega Sciicatori.

L. 3: Massa Lombarda, Sezione Socialista - Como, Sindacato Tintori.

L. 2,60: Massa, Lega Gasisti.

L. 2,50: Ravenna, Montanari Giuseppe - Colle Val d'Elsa, Lega Pastai - Cecina, Lega Mattaroni - Gorgola, April Rondà S. - Ravenna, Lega Pastai - Modena, Sezione Mista Lavoratori del Libro - Castelnovo di Cecina, Lega Boraciferi - Torino, Lega Valigial-Biella, Ferrovieri-Castronno, Società Muratori-Tatti, Lega Minatori - Schio, Camera Lavoro - Montanaro, Lega Muratori - Torino, Tabacchi - Vigevano, Marazzani Ulisse - Costa Andrea - Forlì, Giacomo - Mancini Ernesto - Musatti Elia - Calda Alberto - Trapanese Ernesto - Rondani Dino - Badoloni Nicola - Bocconi Alessandro - Merlani Alberto - Brunelli Umberto - Cavallari Mario - Iglesias Pietri G. - Gualtieri Emilia, Lega Lav. in Tricriolo - Roma, Coop. Mastri Cementisti - Como, Lega Infermieri Manicomio - Merzocco, Lega Scalpellini - Torino, Lega femminile - Milano, Lega Orefici - Sassari, Sezione Tabacchi - Golasceca, Muratori - Russi, Braccianti - Milano, Impresori, Impiegati, Comici, Vetrari applicatori, Scalpellini, Messa Oreste - Masera, Lega Operai - Massa Marittima, Camera Lavoro - Torino, Impresori - Fusiignano, Biroccini - Sesto Calende, Soc. Muratori - Bernareggio, Soc. Muratori - Milano, Unione Viaggiatori - Bologna, Federazione Prov. Lav. della Terra, Federazione Naz. Lavoro della Terra - Lecco, Camera Lavoro, Sezione Metallurgici - S. Sepolcro, Federaz. Arti e mestieri - Castellazzo Bormida, Lega Mista - Torre di Mezzano, Lavoratori della Terra - Fabbiano, Cavatori - Varese, Muratori - Tori-o, Cementisti, Stampaligraf - Serravalle, Cavatori - Isola del Liri, Camera del Lavoro - Cremona, Propp. Gropalli Alessandro.

L. 2: Siena, Lega Infermieri Manicomio.

Per chi emigra nell'America del Nord

I lavoratori che emigrano nell'America del Nord si rivolgano sempre all'Ufficio del lavoro per gli emigranti italiani: 59, Lafayette (Formerly Elm), St. New-York, sia per cercare lavoro, sia per avere consigli ed informazioni.

L'opera dell'Ufficio è interamente gratuita.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.